

Domenica 16 novembre 1997

12 l'Unità2

LO SPORT

### Posillipo a raffica in Coppa campioni di pallanuoto

Dopo il successo sugli olandesi dell'Amerfoort per 9-0 nella giornata d'esordio della Coppa campioni a Napoli, il Posillipo ha avuto anche ragione del Barcellona e affronta oggi gli ungheresi del Vasutas per il primo posto nel girone. Il Themis Posillipo è il campione in carica del torneo più prestigioso d'Europa che vede in campo quest'anno anche il Pescara campione d'Italia '97. (Ansa).

### Elefanti virtuosi In Thailandia è jumbo-football

Il contrasto non sarà dei più leggeri, ma per conquistare il pallone sia il piccolo elefante che quello gigante non sembrano disposti a cedere di un millimetro tanto che la partita finirà in parità: è successo nella provincia del Surin, in Thailandia a nord di Bangkok, dove annualmente si tiene la fiera per i pachidermi che si esibiscono nelle più diverse attività. Buona ultima il calcio.



Thaksina Khaikaew/Ansa

### Boxe mondiale A Ferrara rivincita Duran-Malinga

Alessandro Duran è sicuro di riprendersi lunedì sera al palasport di Ferrara la corona mondiale dei welter (organizzazione Wbu) persa il 30 luglio scorso nel discusso match con il sudafricano Peter Malinga per ko alla 3ª ripresa ma a match praticamente sospeso. Malinga, 25 anni, da parte sua ha detto: «Sono pronto a disputare 15 riprese, non 12, ma non servirà perché vincerò per ko». (Ansa).

### Rugby anticipo A1 Benetton ok con l'Aquila 38-21

Nel primo anticipo del campionato italiano di serie A1 di rugby, la Benetton Treviso ha battuto l'Aquila per 38-21 (14-8). Sherrell, Treviso, il mattatore della serata con 4 calci piazzati e 3 trasformazioni. Oggi gli altri incontri di A1. Girone A: Fly Flot Calvisano-General Membrane S. Donà, Piacenza-Rds Roma; girone B: Femi Cz Rovigo-Milan, Livorno-Bologna, Fiamme Oro Roma-Sinac Padova. (Ansa).

I precedenti azzurri

## Tre mondiali vinti nel '34, '38 e '82 e quell'eliminazione «storica» del 1958

E questa è in sintesi la storia dei precedenti mondiali della nazionale azzurra. Nel 1934 in Italia alla sua prima partecipazione, la nazionale di Pozzo conquista il titolo battendo in finale a Roma la Cecoslovacchia per 2-1 con gol di Orsi e Schiavio. Gli azzurri avevano battuto nell'ordine gli Usa (7-1), la Spagna (1-0 nella ripetizione della prima sfida finita 1-1) e l'Austria (1-0). Poi nel '38 in Francia il bis: ancora la nazionale di Pozzo in finale a Parigi batte l'Ungheria per 4-2 con doppiette di Colaussi e Piola. Questo il suo cammino fino alla finale: 2-1 alla Norvegia dopo i supplementari, 3-1 alla Francia, 2-1 al Brasile. Nel 1950 in Brasile la prima delusione per l'Italia che esce al primo turno. Nel suo girone perde all'esordio contro la Svezia (2-3) e batte inutilmente il Paraguay (2-0). Vinse il Mondiale l'Uruguay di Chiggia e Schiaffino. Nel 1954 in Svizzera ancora l'Italia esce al primo turno. Sconfitti da Svizzera (2-1) e vinti sul Belgio (4-1), gli azzurri sono battuti 4-1 dagli elvetici nello spareggio per il secondo posto del girone. Il



3 con il quarto gol di Rivera nei supplementari. Gli azzurri, dopo un avvio stentato (1-0 sulla Svezia, 0-0 con Uruguay e Israele), travolgono il Messico nei quarti (4-1) e superano i tedeschi di Beckenbauer approdando alla finale col Brasile. Ma è la resa: l'Italia perde 4-1 con i sudamericani e si becca al rientro in patria il lancio di pomodori dei tifosi delusi. Nel 1974 in Germania Occidentale l'Italia esce al primo turno, eliminata dalla migliore Polonia di tutti i tempi (2-1), dopo il 3-1 su Haiti e l'1-1 con l'Argentina. Il campionato del mondo lo vince la Germania di Beckenbauer e Muller che in finale batte 2-1 la spettacolare Olanda di Cruyff. Nel 1978 in Argentina l'Italia di Bearzot gioca il calcio migliore ma arriva solo al quarto posto. Nella prima fase batte i padroni di casa dell'Argentina (1-0 di Bettiga) dopo avere superato Francia (2-1) e Ungheria (3-1). Nel girone di semifinale batte l'Austria 1-0 e pareggia l'Olanda (2-1) con due bolidi da lontano che sorpresero Zoff. Nella finale per il terzo posto cede al Brasile per 2-1. Il mondiale va all'Argentina di Mario Kempes che batte l'Olanda 3-1 ai supplementari. Nell'82, il grande successo in Spagna: si passa in poco tempo dalle polemiche di Vigo e gli scialbi pareggi con Polonia (0-0), Perù (1-1) e Camerun (1-1), ai trionfi di Barcellona e al titolo di Madrid. Gli azzurri di Rossi battono l'Argentina di Maradona (2-1) e il Brasile di Falcao (3-2) e approdano a Madrid dove in semifinale passano sulla Polonia (2-0) e vincono il mondiale contro la Germania (3-1) dopo avere fallito un rigore calciato da Cabrini. Nel 1986 in Messico l'Italia di Bearzot supera la prima fase, ma negli ottavi incappa nella Francia di Platini che la respinge a casa con un secco 2-0. Mondiale all'Argentina che batte la Germania per 3 a 2 con il più grande Maradona di tutti i tempi.

de al Brasile per 2-1. Il mondiale va all'Argentina di Mario Kempes che batte l'Olanda 3-1 ai supplementari. Nell'82, il grande successo in Spagna: si passa in poco tempo dalle polemiche di Vigo e gli scialbi pareggi con Polonia (0-0), Perù (1-1) e Camerun (1-1), ai trionfi di Barcellona e al titolo di Madrid. Gli azzurri di Rossi battono l'Argentina di Maradona (2-1) e il Brasile di Falcao (3-2) e approdano a Madrid dove in semifinale passano sulla Polonia (2-0) e vincono il mondiale contro la Germania (3-1) dopo avere fallito un rigore calciato da Cabrini. Nel 1986 in Messico l'Italia di Bearzot supera la prima fase, ma negli ottavi incappa nella Francia di Platini che la respinge a casa con un secco 2-0. Mondiale all'Argentina che batte la Germania per 3 a 2 con il più grande Maradona di tutti i tempi.

Maldini, una vita nel calcio e per il calcio: alti e bassi di una carriera approdata al 15° mondiale dell'Italia

## Il decalogo di Cesarone «Primo: non prenderle»



Maldini durante l'allenamento della nazionale

Mario Laporta/Reuters

DALL'INVIATO

NAPOLI. Pallone e famiglia. Poi Milano, poi i ricordi, tanti: il mare a due passi da casa quando era bambino e il padre navigava lungo i mari, la scoperta del calcio quando si accorse che il basket non faceva per lui, il debutto in serie A con la maglia della Triestina a Palermo il 24 maggio 1953 (0-0). Risultato, quello, di tutta una vita: prima non prenderle, poi, semmai, darle. Per suonarle agli avversari, il trasferimento al Milan, dove fu campione e capitano, dove giocò dal 1954 al 1966, infine un'ultima stagione a Torino, con chiusura a Napoli, città di cui è innamorato: forse il sole, forse il mare, forse perché quaggiù sanno vivere e sorridere.

Cesare Maldini, l'uomo che ha portato l'Italia al mondiale con il battitore. «Vada come vada, non farò drammi. Alla mia età un uomo ne ha viste di tutti i colori. Io ho vissuto nello sport e so che la regola è immutabi-

le: si vince e si perde. Il futuro non mi interessa. Penso alla famiglia, alla salute», sosteneva alla vigilia. Già, però ieri sera Cesare Maldini ha avuto una famiglia un po' allargata. Mezza Italia incollata davanti al televisore, venti milioni di aspiranti colleghi, tutti c'era a contestare la decisione di lasciare in panchina Zola e Del Piero, a criticare la scelta di abbottonare il cappotto con Pessotto, a esaltare le sue qualità di vecchio lupo di mare.

Il carattere non è semplice da decifrare. Uomo di poche parole, Cesarone. Talvolta litiga con la sintassi. Spesso ballabeta. A volte si arrabbia. In panchina vive la partita in piedi. Gesticcolando. Imprecando. Mimando. Il gesto più frequente è quello di alzare le braccia verso il cielo. Qualche volta porta le mani ai capelli. Già, capelli. Un vezzo, quella tintura che ingenuamente dovrebbe occultare l'età. Un vezzo comune alla sua generazione: lo faceva Herrera, lo fece Rocco. «Posso concedermi una debolez-

za?», disse quando fu stuzzicato sull'argomento. Certo, ci mancherebbe.

Da allenatore ha consumato due vite. La prima, nel club (Milan, Foggia, Parma), è stata quasi fallimentare. Un solo acuto: la promozione dalla Calla B del Parma nel 1979, battendo nello spareggio la Triestina, la squadra della sua città. Molte, invece, le stecche. Già a quei tempi passava per catenaccio. In più, dicevano di lui che non fosse un fine tattico e che quel caratterino bollente creasse più di un problema con i giocatori. Venne il 1980 e cominciò l'avventura in Federcalcio. Fu il braccio destro di Bearzot ai mondiali di Spagna del 1982. Le immagini televisive di allora documentano un signore dai capelli già bugiardi, che in panchina sovrastava un altro signore, armato di pipa. Bearzot.

L'anno 1986 fu quello della promozione alla guida dell'Under 21. Faticò a ingranare, ritrovandosi più volte sul filo del licenziamento. Memo-

rabile, per la vergogna, un 6-0 incasato a Stavanger, in Norvegia. Si salvò nella gara di ritorno, ad Avellino. Ancora una volta, gli aveva teso la mano il Sud. Poi, improvvisa, la gloria. Tre titoli europei: 1992, 1994, 1996. Una grande impresa per un calcio che a livello giovanile aveva vinto nulla.

Alla vigilia del Natale 1996 l'ultimo gradino. La nazionale. La scalata era terminata. In undici mesi, prima del match di ieri, un curriculum di 11 partite, con un bilancio di 4 vittorie, 6 pareggi e una sconfitta. L'acuto la vittoria a Londra, il 12 febbraio scorso, 1-0 firmato Zola. Due stecche: lo 0-0 di Tblisi con la Georgia, lo 0-0 dell'11 ottobre con gli inglesi. Ha convocato 30 giocatori, il fedelissimo è Cannavaro (12 gettoni, sempre presente), 71 debuttanti, Del Piero con 4 gol il bomber. Questo signore, ieri, ha condotto l'Italia al 15° mondiale della storia del nostro calcio.

Stefano Boldrini

### Boris Eltsin credeva nella vittoria

Anche il presidente russo Boris Eltsin aveva inviato un messaggio ai giocatori della sua nazionale prima dell'incontro con gli azzurri di Maldini.

Boris Eltsin per caricare al massimo i giocatori russi, prima che la sua nazionale ieri sera scendesse in campo allo stadio San Paolo di Napoli contro l'Italia, ha voluto inviare un augurio d'incoraggiamento.

Il presidente ha infatti esortato la formazione del tecnico Ignatiev a dare una dimostrazione del «carattere russo» per riuscire così a capovolgere una situazione in parte compromessa dall'incontro d'andata giocato in casa e terminato in parità tra Russia e Italia, con il risultato di 1 a 1.

«Insieme a tutta la nazione aveva assicurato Boris Eltsin ai suoi giocatori - passerò la serata davanti alla tv per fare il tifo tutto per voi. Gli avversari sono forti - aveva continuato il presidente -, ma confido nel vostro successo. In base alla mia esperienza so quanto sia difficile giocare fuori casa e farlo poi contro l'Italia. Ma è proprio in questi momenti che viene fuori il vero carattere russo».

«Il paese - conclude Boris Eltsin - crede in voi ed è fiero di voi. La speranza ora è che possiate tornare a casa con la vittoria e la qualificazione. In bocca al lupo».

### Le prime 28 formazioni per Francia '98 Jugoslavia, Croazia e Belgio Ecco le altre qualificate

Sono diventate ventotto le qualificate per Francia '98. Dopo gli incontri spareggio di ieri sera la Jugoslavia si è qualificata dopo aver battuto l'Ungheria per 5-0 (7 a 1 andata). Stessa cosa è successa alla Croazia che pareggiando 1-1 (andata 2-0) contro l'Ucraina accede per la prima volta al campionato del mondo. Qualificato anche il Belgio che ha sconfitto (dopo l'1 a 1 dell'andata) l'Eire per 2-1. Le tre formazioni con l'aggiunta dell'Italia si vanno dunque a sommare alle già 24 squadre qualificate per il mondiale francese.

In Europa: l'Austria (settima partecipazione) che ha come miglior risultato un terzo posto nel 1954; la Bulgaria (settima partecipazione). La Danimarca, seconda presenza. L'Inghilterra, decima partecipazione e un mondiale vinto nel '66. Anche per la Francia che è il paese ospitante (aveva già organizzato nel '38) decima presenza e due terzi posti nel '58 e '86. La Germania, quattordicesima partecipazione e tre campionati del mondo (1954, '74 e

'90). L'Olanda, settima partecipazione e due secondi posti nel 1974 e '78. La Norvegia, terza presenza; settima per la Romania; ottava per Scozia e decima per la Spagna. In Africa: il Camerun alla quarta partecipazione, come il Marocco. Seconda per la Nigeria. Il Sudafrica è al debutto nel mondiale. Per la Tunisia è la seconda volta. In Sudamerica: l'Argentina è alla dodicesima partecipazione e due mondiali conquistati nel '78 e nel '86. Il Brasile non ha mai mancato l'appuntamento ed ha vinto ben quattro campionati del mondo ('58, '62, '70, '94). La Colombia è al suo quarto mondiale, mentre il Paraguay è alla sua quinta.

In Asia: l'Arabia Saudita ha una precedente partecipazione nel 1994. La Corea del Sud invece è stata presente quattro volte nel mondiale. Per l'America del Nord e il Centroamerica gli Usa hanno collezionato cinque presenze, mentre il Messico ha partecipato al mondiale 10 volte.

Il goleador dell'Inter tra i terremotati: «Ora spero in Brasile-Italia finale mondiale»

## E Ronaldo esultò a Foligno

DALL'INVIATO

FOLIGNO. Passi tra tende e roulotte per arrivare al Palasport. Passi tra bambini, anziani, donne e uomini che da cinquanta giorni vivono nella paura e nel disagio. Passi, però, tra gente che ha ancora la forza di sorridere e di accogliere Ronaldo con affetto, come fosse un loro vecchio amico. Lui è venuto qui per giocare «una partita da vincere», e venendo «ha segnato il suo più bel gol», come gli ha detto Lucio, un ragazzo di 14 anni, faccino vispo, leader dei giovani del locale «Foligno Inter club». Sono stati loro, i ragazzi del club, ad esprimere questo desiderio: «Ronaldo vieni a vedere la partita dell'Italia a Foligno, con noi». Un desiderio raccolto dalla Nike e girato a Ronaldo che non se lo è fatto dire due volte. Anche lui, il più grande calciatore della terra, ha conosciuto il dolore e la sofferenza nelle favelas brasiliane. Sa cosa vuol dire non aver più nulla, come molta di questa gente. Non sapeva però cos'è il

terremoto, e qui, a Foligno, ha potuto scoprirlo.

Prima di raggiungere il Palasport Ronaldo ha voluto vedere la città, le sue ferite, i segni che il sisma le ha lasciato. E lo hanno accontentato. Lo hanno portato anche in piazza, sotto la Torre municipale, là dove cade il famoso torrone, sotto la violenza dell'ennesima scossa, il 14 ottobre. Ha voluto visitare la gente nelle tende e gli sfollati l'hanno abbracciato e salutato: «Grazie per la tua solidarietà, grazie per essere venuto tra di noi», gli ha detto il responsabile del campo tende montate di fronte all'ingresso del Palasport. «Sono io che devo ringraziare voi - gli ha risposto commosso Ronaldo - per come mi avete accolto. Parlo poco l'italiano, ma posso dirvi che vi sono vicino. Sono venuto qui per offrirvi un momento di spensieratezza, di gioia. E vi dico anche di avere tanta fiducia e tanta speranza perché questa triste partita che state giocando la vincerete». Ieri sera il «grande drago della montagna», come gli azia-

ni, da queste parti, chiamano il terremoto, ha riposato, e la terra è stata ferma. In questi cinquanta giorni ha tremato centinaia, migliaia di volte, e per tante volte il cuore di tutti ha battuto più forte. «Finirà prima o poi? Ci lascerà tornare a vivere come cristiani questo stramaledetto terremoto?», si chiedono da giorni a Foligno. Sarà per Ronaldo, sarà per la partita Italia-Russia, il fatto è che ieri, dopo cinquanta giorni, la terra non ha tremato.

Alle decine di giornalisti che lo aspettavano Ronaldo ha confessato di aver provato molta tristezza nel vedere le case sfasciate, la gente accampata nelle tende, ma, allo stesso tempo «felicità per aver fatto qualcosa per loro. Questa è la mia più grande soddisfazione». «E tu - gli ha detto ringraziandolo il fondatore del Foligno Inter club, don Marzio Melelli - hai dimostrato questa sera di essere un grande campione di umanità, oltre che di sport quale sei». Qualche cronista approfittava per domande sulla partita, gli chie-

de chi sarà «l'uomo partita» e lui, sornione, chiede «gioca Del Piero?» e quando gli dicono di no lui fa una smorfia e aggiunge: «allora sarà Casiraghi». Facile profeta Ronaldo, che al gol di Gigi esulta con tutto il palasport. E quale è il tuo sogno nascosto? «Giocare a Parigi Italia-Brasile, ecco perché questa sera tifo Italia».

Poi, finalmente, Ronaldo fa il suo ingresso nel Palasport dove più di duemila persone lo aspettavano. È stato, e non poteva essere altrimenti, un vero tripudio. Ancora qualche parola di saluto e di incoraggiamento e poi sul grande schermo cominciano ad arrivare le immagini da Napoli e Bruno Pizzul inizia la sua telecronaca ricordando più volte gli amici di Foligno e di tutte le città terremotate legate a Napoli da un «forte filo di solidarietà». Alla fine Ronaldo ringrazia e prima di andar via fa i complimenti all'Italia ma, aggiunge, «a Parigi non tiferò l'Italia».

Franco Arcuti

LOTTO

BARI 73 13 14 19 27

CAGLIARI 47 75 23 39 49

FIRENZE 73 34 10 79 17

GENOVA 16 12 56 78 27

MILANO 85 14 33 37 34

NAPOLI 54 68 31 21 17

PALERMO 14 68 24 39 10

ROMA 89 29 36 41 65

TORINO 83 64 88 52 84

VENEZIA 4 16 17 79 66

ENALOTTO

2 X 2 12 X 12 2 12 1

QUOTE

Nessun dodici

agli 11 L. 4.111.700

ai 10 L. 283.000